



Strategia Merkel

La strategia di Angela Merkel

La cancelliera tedesca muove le sue pedine



Angela Merkel al congresso Cdu (foto @tokography)

di Fabio Morabito

C'è un solo statista nell'Europa di oggi, ed è una donna. Si chiama Angela Dorothea Merkel, è la cancelliera tedesca. Ha 64 anni, ne avrà quasi 67 nel 2021 quando sono in programma le elezioni federali in Germania. E ha già annunciato l'intenzione di lasciare

stiano-democratici, a ogni convocazione elettorale perde consensi. Oltre l'otto per cento alle federali del 2017 (in Germania il voto per il Parlamento è ogni quattro anni), ed è stato più faticoso del solito arrivare alla "Grande coalizione" con il secondo partito, i socialdemocratici. Un ridimensionamento che ha continuato a colpire la Cdu anche nel voto locale. I te-

come presidente. Questa carica l'ha appena lasciata il 7 dicembre scorso al congresso Cdu che si è tenuto ad Amburgo. E come tutti i grandi politici non ha scelto per la sua successione un mediocre che non le possa fare ombra, ma una personalità in grado di proseguire, senza sembrarne una brutta copia, il percorso indicato dalla leader.

rappresenta l'attuale Cancelliera è la grandezza del basso profilo apparente, la moderazione come arma vincente.

Angela Merkel, secondo alcuni osservatori, avrebbe perso terreno sulla questione - spinosa dovunque, non solo in Italia - dei migranti. Tre anni fa le sua scelta sull'accoglienza, la dichiarazione sulle porte aperte a quasi un milione di richiedenti asilo, se hanno rafforzato la sua candidatura a premio Nobel per la Pace, hanno risvegliato nazionalismi e paure. "E' ora di aprire un nuovo capitolo" ha detto la Cancelliera dopo l'ultima sconfitta nelle elezioni locali in Assia, dove la Cdu è esca al 27%, suo minimo storico. Annegret Kramp-Karrenbauer, ad esempio, sui migranti saprà avere posizioni più popolari.

Non solo nazionalismi e paure, però. Perché in Assia non ha vinto soltanto l'Alternativa per la Germania, il partito dell'estrema destra passato dal 4 al 13%, ma anche la sinistra ambientalista. I Verdi, infatti, hanno più che raddoppiato i voti sfiorando il venti per cento. Un risultato che premia il nuovo come peraltro avviene nei grandi Paesi d'Europa, dove i partiti tradizionali sono in crisi.

Angela Merkel è consapevole che il modello "Grande coalizione" è alle corde. Serve un rinnovamento, e intanto lei lo ha voluto fare alla guida del partito. Ma la Cancelliera non si ferma qui. Sta cercando di muovere le sue pe-



Annegret Kramp-Karrenbauer (foto @alexdirks_chemnitz)

per quell'anno. Ma non perché sia l'età della pensione. A logorarla sono semmai i tanti anni di potere. Il suo partito, l'Unione dei cri-

deschi sarebbero stanchi di lei, secondo gli osservatori politici in Germania. Angela Merkel è cancelliera da 14 anni. Da addirittura diciotto era alla guida del partito,

Ha proprio scelto Angela chi ha preso il suo posto alla guida del partito. Perché dei tre candidati in lizza ha vinto proprio la preferita della Cancelliera. La preferita, perché si tratta di un'altra donna. Si chiama Annegret Kramp-Karrenbauer, diventerà per forza Akk, perché il nome troppo lungo non entra nei titoli dei giornali. Non è giovane, ha 56 anni. Sarà leale con Angela, ma non sarà come Angela perché ha una sua personalità chiara e diversa. Rispetto alla grande mediatrice, alla signora elegante e dalle tante giacche colorate che, secondo i suoi avversari nel continente è la padrona d'Europa, quella che dà le carte e decide, è apparentemente più passionale. Ha vinto ad Amburgo con un discorso emotivo, forte. Proprio "forza" è stato uno

delle parole ricorrenti nel suo richiamo all'orgoglio di partito. Un'impronta più vicina ai grandi che hanno preceduto il potere-Merkel in Germania. Mentre quello che

Quale Europa sta preparando

Come continuare a comandare a Bruxelles

dine anche in Europa, per arrivare preparata alle decisioni che incideranno sui posti di potere nell'Unione. La Germania potrebbe infatti rivendicare, dopo il voto di maggio, la guida della Commissione. La scelta che sta arrivando a scadenza, quella di Jean-Claude Juncker, era pienamente in stile-Merkel. Juncker è un politico di un Paese non solo minore, ma per le sue dimensioni insignificante nella geografia europea (il Lussemburgo). Ora Berlino ha in mano due assi da giocare in alternativa. La guida della Banca centrale europea (ci sarà da sostituire Mario Draghi) oppure la guida della Commissione europea. Per l'Italia, probabilmente, sarà meglio che la Germania scelga quest'ultima. Il nostro debito pubblico esagerato ha bisogno della benevolenza della Bce, che Draghi ha garantito sia pure con decisioni inattuabili sul piano degli interessi europei.

Il candidato di Angela per guidare la Commissione è Manfred Weber, presidente del gruppo dei Popolari nel Parlamento europeo. Weber è del partito cri-

stiano-sociale, costola della Cdu a Monaco di Baviera. Quindi, di fatto, dello stesso partito di centro-destra. Non la pensa come Angela sui migranti, vorrebbe una politica

più rigida. Ma anche in questo la Merkel mostra il suo realismo e capacità di scegliere una mediazione, mettendo in conto anche una svolta a destra nei risultati

complessivi delle prossime Europee. E quindi, previdente, pensa a una via di mezzo che corregge, e non stravolge, la traiettoria. Se non ci ripenserà, come è possibi-

le ma appare difficile in questo momento, Angela nel 2021 non si presenterà alle elezioni tedesche neanche come semplice candidata al Parlamento. Ma avrà preparato la sua successione con la stessa abilità e apparente basso profilo che oggi la rende l'unica vera statista europea. Che poi la sua politica sui migranti, con la quale ha spinto su valori ideali più che su scelte opportunistiche, è stato un errore come molti sostengono, è ancora da vedere. La Germania, il Paese dell'Olocausto, ha scelto negli ultimi anni con più fermezza di tutti la forza della pace. Ed è difficile non riconoscere questo merito alla Cancelliera.



La cancelliera tedesca Angela Merkel (foto @jensoellermann)

NewsStand™

L'edicola elettronica per la lettura dei giornali digitali in rete

NewsStand è il primo aggregatore in Italia, dedicato allo sfoglio di giornali e riviste da un unico punto di accesso di rete, fruibile su tutti i devices fissi e mobili disponibili sul mercato. L'accesso alla lettura dei contenuti è gestito da un rigoroso sistema di verifica degli abbonamenti e della circolazione delle copie così come richiesto dalla certificazione ADS (Accertamento Diffusione Stampa).

La lettura dei contenuti avviene in un ambiente semplice e fluido, indistintamente dal device utilizzato, grazie alle features di navigazione, lettura, zoom, selezione ed annotazione.

Oltre alle copie digitali dei giornali NewsStand raccoglie anche altri documenti di utilità disponibili in diversi formati. Fra questi, per esempio, la Rassegna Stampa generata da qualsiasi agenzia di rassegne nella sua forma PDF destinata alla consultazione da parte dell'utente finale.

Sono inoltre fruibili attraverso NewsStand, anche le riviste aziendali (House Organ), dossier, listini, manuali, brochure e pubblicazioni di interesse diverso.



Telpress: l'informazione è progresso

Tutto quanto
in un unico contatto:

Telpress è partner commerciale
delle agenzie
Italpress LaPresse Alliance News

notizie in tempo reale di
attualità, politica, economia, sport,
dall'Italia e dall'estero.



Per informazioni commerciali contattare

800284999

Casella di posta elettronica: sales@telpress.it

Sito internet: www.telpress.it

9001:2008



Telpress è certificata ISO

Telpress

il tuo sguardo
vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Roma e Bruxelles, il costo della pace

Nove miliardi di tagli. Così l'accordo si è chiuso (per ora)



Giuseppe Conte e Jean-Claude Juncker a Bruxelles

di Antonella Blanc

E' una pace armata quella tra Commissione europea e Palazzo Chigi sulla manovra economica dell'Italia. Roma ha preso la decisione più saggia, quella di evitare la procedura d'infrazione, che ora Bruxelles ha accantonato dopo gli ultimi sforzi del premier Giuseppe Conte, ma con il gesto di chi rimette una pistola nella fondina, non di chi toglie il colpo in canna. Il faticoso accordo è stato raggiunto tagliando oltre 9 miliardi dalla spesa prevista nella manovra, con una correzione del maggior deficit previsto rispetto al Pil (prodotto interno lordo) dal 2,4% al 2,04%. Questo zero che si intromette tra 2 e 4 ha suscitato molte ironie, come se Roma spostando i decimali avesse voluto far credere di aver mantenuto il punto. Piuttosto, c'è da chiedersi se i tecnici che hanno messo a punto il collage di misure per ridurre i costi possano prevedere fino al centesimo la spesa che sarà.

Quello che conta, però, è che un "accordo tecnico" sia stato raggiunto, evitando altro stress ai mercati, altro spread incontrollabile. Meno consolante è come questo obiettivo sia stato raggiunto: aumentando le tasse, con tagli alle pensioni in essere sopra i 1.520 euro lordi mensili (sotto forma di mancata indicizzazione al costo della vita) che andranno a finanziare le pensioni anticipate che, sia pure al rallentatore,

saranno concesse alle cosiddette "quote cento" (somma dell'età del lavoratore e degli anni di contribuzione). Luigi Di Maio, capo politico del Cinque stelle oltre che vicepremier e ministro del Lavoro, si è impuntato a far partire nei tempi previsti il cosiddetto reddito di cittadinanza, che richiede però un costoso adeguamento dei centri d'impiego. Altri 900 milioni verranno dalle dismissioni del patrimonio immobiliare dello Stato. Oltre tre miliardi saranno raccolti dal taglio degli investimenti pubblici (il che vuol dire anche meno sviluppo). Viene solo rinviato e reso più probabile un aumento dell'Iva che rischia, tra due anni, di essere molto pesante: dal 22 al 26,5% per la fascia "alta", dal 10 al 13 per l'altra.

Insomma, panorama nero. Nerissimo. Il governo finge di mantenere le promesse (la flat tax riguarderà solo una parte delle partite Iva), il reddito di cittadinanza sembra sempre di più una bandiera di principio. In questo quadro difficile, la volontà di Conte di raggiungere un accordo è stata la scelta più saggia. Viene attribuito un ruolo anche al Colle, ma al di là delle veline diffuse dal Quirinale, è fuori discussione che il governo si divida tra urlatori (i vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio) e trattativisti ad oltranza (il primo ministro Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Giovanni Tria). La decisione finale è quella che Conte ha cercato, pur blandendo

i desideri dei suoi "azionisti di riferimento", Cinque Stelle e Lega.

Proprio il giorno del via libera della Commissione, il 20 dicembre scorso, Conte è stato al fianco del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione dei funerali a Trento di Antonio Megalizzi, il giornalista italiano (ma il tesserino dell'Ordine gli è stato riconosciuto alla memoria) morto in ospedale dopo il colpo sparatogli alla testa nella strage al mercatino di Natale di Strasburgo. Se Mattarella si sarà prodigato in raccomandazioni, Conte difficilmente ha avuto bisogno di questo per decidere di limare con tanti interventi diversi l'eccesso di deficit programmato.

Ora politici ed economisti traggono le loro conclusioni. Roma si è sottomessa a Bruxelles? Se così è, però, vuol dire che questo non è

un governo che cercava lo scontro. Considerando poi che uno scontro sarebbe stato una iattura rispetto a mercati e spread, ma non una decisione così peregrina rispetto alla procedura d'infrazione, che rischiava d'incagliarsi per mancanza di precedenti e regole certe. Quindi quella di Conte è la scelta della moderazione, con vantaggi comuni: Bruxelles stessa non aveva nessuna voglia di aprire un altro fronte, oltre a quello della Brexit, e preferisce un'intesa quando con la Francia, per la protesta dei gilet viaggi, si è preferito dare subito il via libera a uno sfioramento fino al 3,5%. Naturalmente se l'aumento del Pil dovesse smuovere l'economia, producendo risorse, lo scenario cambierebbe improvvisamente in meglio. Ma nel frattempo c'è l'attesa e Roma sarà sorvegliata speciale dalla Commissione europea.



Conte ai funerali di Antonio Megalizzi, ucciso a Strasburgo

Bruxelles lancia la guerra al dollaro e a Trump

“Bisogna rafforzare l'euro sui mercati internazionali”

L'euro lancia la guerra al dollaro. La Commissione europea ha chiesto agli Stati membri di rafforzare il ruolo dell'euro sui mercati internazionali, specialmente nel settore strategico dell'energia. In una raccomandazione approvata qualche giorno fa, l'esecutivo comunitario dà una serie di consigli ai Paesi per porre rimedio allo strapotere del dollaro nelle transazioni su scala globale. E, indirettamente, per rispondere alle politiche sempre più protezionistiche del presidente Usa Donald Trump.

Il volume delle materie prime legate all'energia, come il petrolio e il gas, trattate sui mercati europei supera i 40 trilioni di euro l'anno, ma il 90% delle transazioni è denominato in altre valute (il dollaro Usa in particolare). Questo nonostante l'Ue sia il più grande importatore mondiale di energia, dato che arriva da fuori circa il 90% del fabbisogno di petrolio e il 70% del gas.

Negli ultimi cinque anni, la fattura per le importazioni energetiche nell'Unione è stata in media di 300 miliardi di euro l'anno. La grande

maggioranza dei contratti di lungo termine che sottendono le importazioni nell'Ue (tra l'80 e il 90%) non sono denominati in euro, ma in altre valute (dollaro Usa in particolare), anche se la maggioranza delle importazioni viene dalla Russia (34%), Medio Oriente ed Africa (33% insieme) e dalla Norvegia (20%), per metà petrolio e per metà gas. I contratti a lungo termine sul gas sono denominati in euro.

In particolare, la moneta europea è assente da uno degli snodi cruciali del sistema finanziario mondiale, vale a dire il prezzo del petrolio, dove domina il dollaro: attualmente non ci sono parametri di prezzo per il greggio denominati in euro. Anche i futures sul Brent, il greggio di riferimento europeo estratto nel mare del Nord, sono in dollari, non in euro. Per la Commissione, gli Stati membri "dovrebbero promuovere un uso più ampio dell'euro nelle relazioni con i Paesi terzi", nonché "incoraggiare e facilitare un più ampio utilizzo dell'euro da parte degli attori del mercato nelle transazioni in campo energetico". Inoltre, le

agenzie specializzate nella pubblicazione dei prezzi "dovrebbero facilitare il lancio di parametri denominati in euro per il greggio".

Ma non c'è solo il settore dell'energia. Sulle materie prime, come metalli e minerali, e materie prime agroalimentari, Bruxelles consulterà gli attori di mercato per identificare il modo in cui incrementare il commercio denominato in euro. Infine lancerà una consultazione per definire possibili azioni per promuoverne l'uso dell'euro nel settore manifatturiero e dei trasporti. La Commissione europea rivedrà l'attuazione della raccomandazione "tra tre anni" e allora "deciderà se siano necessari misure ulteriori, tenendo conto delle informazioni inviate dagli Stati membri"



Europatoday Il presidente Donald Trump

Gay, Ungheria e Polonia spaccano l'Ue sui Lgtbqi

Polemiche su un testo del Consiglio europeo volto a promuovere l'uguaglianza di genere e a contrastare la violenza e il bullismo online. Per il governo Orban e quello di Varsavia non ci devono essere riferimenti a queste persone tra le categorie da proteggere

Il web deve essere uno spazio sicuro e non discriminatorio. Ma non per gay, lesbiche, bisessuali, transgender, intersex e queer. E' quanto chiedono la Polonia e l'Ungheria di Viktor Orban, che stanno di fatto bloccando una proposta di legge sul tavolo del Consiglio Affari sociali dell'Ue che si sta svolgendo a Bruxelles. E che mira a promuovere l'uguaglianza di genere, i giovani e la digitalizzazione, con una particolare attenzione alla violenza e al bullismo online.

Proprio su questo punto, Budapest e Varsavia hanno chiesto che la bozza di compromesso elaborata dall'Austria (in quanto Paese che presiede il Consiglio) non contenesse riferimenti alla

comunità LGBTIQ. Il precedente testo elencava "giovani di basso status socio-economico, giovani appartenenti a minoranze etniche tra cui Rom, giovani con disabilità, giovani nelle aree rurali, giovani con un background migratorio

e giovani LGBTIQ" tra quelli che hanno bisogno di protezione. Ma l'ultima parte è scomparsa dopo l'opposizione di Polonia e Ungheria. Una decisione, quella dei diplomatici austriaci, che sarebbe dovuta servire a raggiungere un

consenso sul testo. Ma l'effetto è stato opposto.

Malta, Belgio e Olanda fra tutti hanno alzato le barricate. Tanto più per alcuni passaggi controversi dove è stato escluso il riferimento al genere, introducendo invece un confuso richiamo alle "caratteristiche genetiche". "C'è un momento in cui devi dire basta. Per noi è arrivato", ha detto a Politico un diplomatico Ue infuriato con i colleghi ungheresi e polacchi.

Per convincere Budapest e Varsavia a reintrodurre il riferimento alla comunità LGBTIQ, i Paesi del Benelux e Malta hanno minacciato di bloccare tutti i testi in discussione al Consiglio. E in contemporanea, un largo gruppo di Stati membri (tra cui l'Italia) ha presentato un testo da inviare alla Commissione europea affinché elabori una strategia Ue chiara a favore della comunità LGBTIQ.



DOPO LA RECENTE OPERAZIONE ANTIMAFIA

Le squadre investigative comuni strumento di lotta

di Giuseppe Maria Gallo

L'ottantina di arresti di importanti esponenti della criminalità organizzata reggina ed europea di qualche giorno fa costituiscono la risultante di un'imponente operazione internazionale di polizia condotta dalla Direzione Nazionale Antimafia-Antiterrorismo, col coinvolgimento delle Autorità Giudiziarie e delle forze di polizia di Italia, Germania, Olanda, Lussemburgo e Belgio contro la 'ndrangheta e le sue propaggini europee e sudamericane, per reati quali l'associazione dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nonché quella mafiosa, il riciclaggio, la fittizia intestazione di beni ed altri reati, aggravati dalle modalità mafiose. Sono i frutti di un intenso lavoro investigativo svolto da una Squadra Investigativa Comune (Joint investigation team) facente capo ad Eurojust e costituita tra Magistratura e forze di polizia di Italia, Paesi Bassi e Germania, cui, hanno aderito, per l'Italia, la Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria ed alcuni reparti della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza.

Cos'è una SIC?

L'ordinamento italiano disciplina l'istituto all'art. 725 *quinquies* del c.p.p., sotto il paradigma di «Squadre investigative comuni», così recitando:

<<1. Quando le convenzioni in vigore tra gli Stati membri dell'Unione europea, ovvero le disposizioni del diritto dell'Unione europea prevedono l'impiego di

squadre investigative comuni, il procuratore della Repubblica può richiedere la costituzione di una o più squadre investigative comuni con le modalità e alle condizioni stabilite dalla legge.

2. Nei rapporti con le autorità giudiziarie di Stati diversi da quelli membri dell'Unione europea il procuratore della Repubblica può richiedere la costituzione di una o più squadre investigative comuni con le modalità e alle condizioni stabilite dalla legge, nei casi previsti dagli accordi internazionali. Della costituzione di una o più squadre investigative comuni è data comunicazione al Ministro della giustizia.>>.

Le SIC consentono di fluidificare i rapporti fra i soggetti che conducono le indagini?

La risposta è, senza dubbio, affermativa.

La nostra normativa interna, a riguardo, contiene la disciplina sulla costituzione ed il funzionamento delle SIC operanti nel territorio dell'UE istituite su iniziativa dell'Italia o di altro Stato membro da cui sia essa sia invitata a partecipare.

Le SIC rappresentano una forma di cooperazione non rogatoria per l'accertamento e la repressione di forme di criminalità internazionale.

Non esistono misure di coordinamento tra organi requirenti nazionali bensì la possibilità di formare un gruppo investigativo internazionale che agisce nell'ambito di un obiettivo comune, operando simultaneamente nei vari Stati

membri interessati dalle indagini per realizzare una maggiore efficacia repressiva nei confronti di quei crimini (in particolare, traffico di droga, terrorismo, tratta di esseri umani, pedopornografia, criminalità informatica) che presentano un frazionamento della fattispecie criminosa tra i vari Stati membri, la cui diversa impronta penalistica, non infrequentemente, determina seri ostacoli alle indagini.

Ma, come si costituisce una SIC e come si atteggia rispetto alla più generale sistematica processual-penalistica?

La risposta si rinviene nella Gazzetta Ufficiale n. 50 del 10.03.16 recante la pubblicazione del D.LGS. n. 34/16 contenente le norme di attuazione della decisione quadro 2002/465/GAI riguardanti le SIC.

Tale provvedimento attribuisce al Procuratore della Repubblica, nell'ipotesi di indagini relative ai delitti di cui agli artt. 51, commi 3-bis, 3-quater e 3-quinquies, e 407, comma 2, lett. a) c.p.p., oppure per fattispecie punite con l'ergastolo o con la reclusione superiore nel massimo a cinque anni, la facoltà di richiedere la costituzione di una o più SIC.

Ciò anche ove sia necessario compiere indagini particolarmente complesse sul territorio di più Stati membri o di assicurarne il coordinamento, con la successiva trasmissione di tale istanza all'autorità competente dello Stato membro (o degli Stati membri) in cui la squadra dovrà essere creata.

Il Procuratore della Repubblica competente per le indagini dovrà informare della sua richiesta il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello.

La formalizzazione della SIC si attua attraverso la sottoscrizione di un atto costitutivo da parte dello stesso Procuratore della Repubblica e dell'autorità investita all'interno dello Stato membro.

Nel testo di tale accordo dovranno essere indicati i componenti della squadra, il direttore, l'oggetto, la finalità dell'indagine ed il termine entro cui essa dovrà essere conclusa.

Questo documento dovrà essere corredato da un piano d'azione operativo recante le misure organizzative e le modalità di esecuzione.

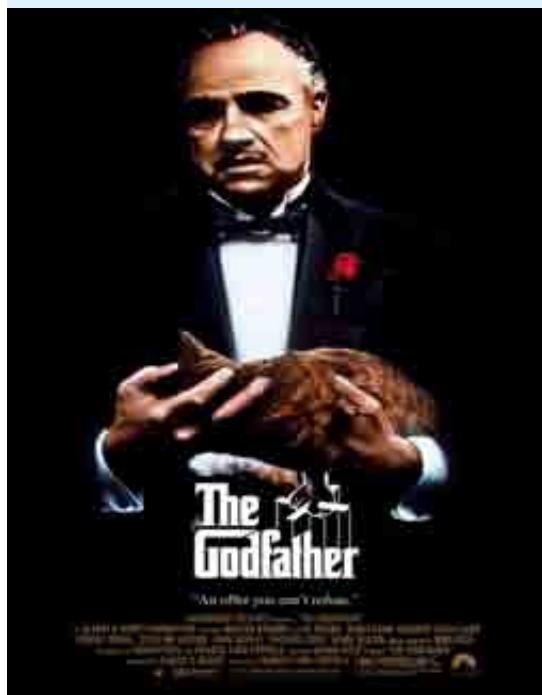
Quale status rivestono i membri distaccati della squadra investigativa comune che operi sul territorio dello Stato?

Essi sono dei pubblici ufficiali e la SIC in parola lo farà, evidentemente, «in conformità alla legge italiana».

Quali limitazioni all'utilizzo processuale incontrano gli elementi raccolti dalle SIC nel corso delle inchieste?

Agli atti di indagine compiuti dalla SIC non sembrano potersi applicare le norme ed i principi giurisprudenziali elaborati in tema di rogatoria per via della grande diversità dei due istituti.

Si opina, allora, di un regime di compressa utilizzabilità delle informazioni legittimamente ottenute dai componenti della squa-



alla criminalità organizzata in Europa e Sud America

dra, che possono essere fruite soltanto per una serie di finalità prestabilite tra cui, *in primis*, quelle pattuite in sede di redazione dell'accordo costitutivo.

Fatta salva la possibilità di utilizzarle le medesime informazioni allo scopo di individuare, indagare e perseguire altri reati purchè vi sia il consenso dello Stato membro interessato, il quale può rifiutarlo quando ciò possa pregiudicare le indagini da esso stesso condotte. L'uso delle informazioni ottenute dalla squadra è ammesso per scongiurare una minaccia immediata e grave alla sicurezza pubblica o per altri scopi concordemente stabiliti dagli Stati costituenti la SIC.

Tale ultima disposizione rappresenta una *clausola di chiusura*, concedendo – di fatto – la più ampia libertà agli Stati partecipanti alla SIC.

La *flessibilità* dell'istituto concede, al *Procuratore della Repubblica* che ha sottoscritto l'accordo costitutivo, di chiedere agli altri membri di ritardare l'utilizzazione delle informazioni ottenute dalla squadra per un periodo massimo di sei mesi, per non pregiudicare indagini eventualmente in corso in Italia.

Non v'è chi non veda come le disposizioni appena citate sostanzino un concetto assai vago di utilizzabilità, soprattutto in ordine a quella di natura processuale per il nostro Paese.

E' indubbio che – quantomeno

per gli atti di indagine compiuti in Italia in osservanza delle sue leggi – l'utilizzabilità nel nostro ordinamento sia assoluta.

Diverso è il destino degli atti di indagine compiuti all'estero dai membri della SIC, ma non per i verbali degli atti *irripetibili* che accedono *naturalmente* al fascicolo del dibattimento *ex art.* 431 del c.p.p. all'uopo modificato.

Quanto agli atti *ripetibili*, inizialmente, pareva potersi ammettere un'indiscriminata utilizzabilità di

penale».

Il principio così formulato suggeriva un'equiparazione tra gli atti di indagine compiuti in Italia secondo la *lex fori* e quelli compiuti all'estero in forza della *lex loci*.

Sebbene si concordò nel favorire la libera circolazione della prova penale nello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia, non può prescindere dall'osservanza del nostro ordinamento e dei principi di tutela dei diritti fondamentali dei soggetti del processo.

do la legge italiana»; così, gli stessi non saranno automaticamente utilizzabili in un processo penale in Italia, ma dovranno costituire oggetto della cognizione del Giudice sulla base dei parametri probatori in essere.

Quanto possono durare le indagini delle SIC?

La soluzione adottata dal nostro legislatore consiste nel non limitarne rigorosamente la durata.

I membri della SIC – in sede di redazione dell'accordo costitutivo – stabiliscono convenzionalmente un termine entro cui ragionevolmente le attività investigative dovrebbero concludersi, salva possibilità di proroga (che non necessita di autorizzazione da parte dell'Autorità Giudiziaria), sempre all'interno dei termini massimi di durata delle indagini *ex art.* 405 e ss. del nostro c.p.p..

E' prevista una responsabilità di natura *extra-penale* delle SIC e chi ne risponde?

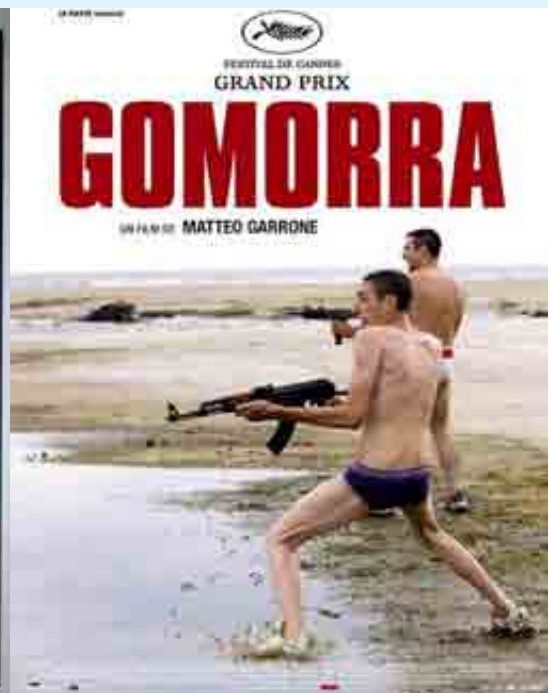
E' del tutto singolare che uno degli aspetti *ab origine* disciplinati dalla normativa riguardi la responsabilità civile dello Stato per i danni provocati dalla SIC, ad esempio, nel corso di una perquisizione, prevedendo che proprio quest'Ultimo sia «*responsabile dei danni causati nell'adempimento della missione della squadra investigativa comune da parte dei propri componenti conformemente al diritto dello Stato membro nel cui territorio essi operano*».



La sede di Europol all'Aia

quelli compiuti all'estero congiuntamente con l'autorità straniera o nell'ambito delle SIC che si prevedeva avessero «la stessa efficacia degli atti compiuti secondo le norme del codice di procedura

Da cui il temperamento dell'assolutezza del principio mediante il *filtro* della validità dei risultati probatori degli atti di indagine compiuti all'estero dai membri della squadra se acquisiti «secon-



I GIOVANI EUROPEI

La tragedia della discoteca di Corinaldo

di Romano Dalla Chiesa

Siamo di fronte a un cambio nelle modalità di assunzione di alcol, che segue un trend in corso anche in Europa. Gli adolescenti si avvicinano ai cocktail sempre più giovani. La strage in discoteca a Corinaldo mi ha sconvolto come me tutti. Mi ha colpito su WhatsApp la letter , a me inoltrata da mia sorella, che recava il titolo "Quei ragazzini schiacciati due volte" e che così riportava.

"Da giornalista e padre di due figlie, sento il dovere di scrivere qualcosa sulla tragedia della discoteca di

Corinaldo. Vorrei capire come mai oggi in Italia non si vada più a monte delle questioni, a scavare davvero nelle ragioni del degrado della nostra società. Perché si accettino come dati di fatto mutamenti nefasti e allo stesso tempo venga sepolto con tanta facilità il buon senso. In nome, peraltro, mica della felicità personale o collettiva, ma di un tirare a campare da cani alla catena. Ecco: in una discoteca muoiono ragazze e ragazzini di 15 anni e una madre che aveva accompagnato una di loro al concerto di un giovane rapper. Ho letto gli articoli di cronaca di più quo-

canzone "Hey Tipa" di Sfera Ebbasta. "io non lo so cosa ti faccio, però mi cerchi lo so che ti piaccio, sono una merda ragione col cazzo, oggi ti prendo, domani ti lascio. Hey tipa! vieni in camera con me! e portati un'amica! Quale? quella dell'altra volta. Faccio paura, sono di spiaggia vi faccio una doccia, pinacolada, bevila se sei veramente grezza, sputala poi leccala leccala, limonatevi mentre gioco a biliardo con la mia stecca, solo con le buche, solo con le stupide, 'ste puttane da backstage sono luride, che simpaticone! vogliono un cazzo che non ride, sono scorcio-troie". Si può portare un figlio minorenne ad ascoltare questa merda, autorizzata dall'establishment musicale italiano, lo stesso che evita accuratamente di promuovere un altro tipo di musica e di cultura per i giovani, che ci bombarda con questi finti disadattati che chia-



Il rapper Sfera Ebbasta, vero nome Gionata Boschetti

mano le ragazze "troie" ed invitano a leccare la loro pinacolada? Come dice lo scrittore Rino Negrognò nell'unico editoriale di buon senso che ho letto in questi giorni, tra i responsabili di quel che è successo nella discoteca marchigiana, dovrebbero esserci anche i produttori di questa merda e i genitori che ci hanno mandato i figli. "



tidiani, le indagini, i retroscena, la caccia allo spruzzatore folle. La caccia al dolore, ai colpevoli e la morale di chi fa la morale su qualsiasi cosa. Nessuno che si sia soffermato su chi stavano andando ad ascoltare questi minorenni con qualche genitore al seguito.

L'attrazione, il cosiddetto Sfera Ebbasta, che inneggia allo spaccio di droga, al sesso facile, che chiama le ragazze "troie", che ti dice in rima che sono tutti nemici, dalla polizia a chi la pensa in maniera diversa da lui. Siamo qui a giustificare tutto pur di allontanare la grande Paura, e a lasciar decidere le sorti del mondo a chi ci inietta questo virus. Ma anche a batterci contro gli abusi sulle donne, a denunciare così tanto la violenza verbale fino all'esagerazione, a sentir parlare di odio a prescindere così tanto da restarne invischiati spesso in prima persona, specie se ci toccano le nostre ormai presunte ideologie o tendenze.

Voglio riportarvi parte del testo della

Mentre la scuola, le associazioni, noi tutti ci impegniamo per combattere il bullismo e la violenza, in particolar modo quella sulla donna, un deficiente come questo canta queste turpitudini e non solo permettiamo che lo faccia liberamente, ci mandiamo i nostri figli ad ascoltarlo e magari li accompagniamo anche - scrive Negrognò - E le donne? Cosa ne pensano di questo deficiente che le chiama troie? Ci vanno ai suoi concerti? Purtroppo temo di sì. Sua

Più Europei distribuito a Bruxelles



PIU Europei

Ass.ne Culturale "Rocca D'Oro"
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)
335.53.26.888
Recapito Roma Via Firenze, 43
Aut. Trib. di Frosinone n° 1/2018

Direttore Editoriale:
Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:
Giancarlo FLAVI

Condirettore e capo redazione
Bruxelles:
Alessandro BUTTICE'
redazionebruxelles@pиеuropei.eu

Vice Direttori:
Rodolfo MARTINELLI CARRARESI
Fabio MORABITO

Stampato:
Tipografia "Nuova Stampa"
Viale Pio XII - 00033 Cave (Rm)
redazioneitalia@pиеuropei.it

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Consiglio europeo: le dichiarazioni del Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani

Il Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, rivolgendosi ai leader dei 27 Paesi dell'UE, ha voluto innanzitutto "esprimere la solidarietà del Parlamento europeo al popolo francese e al Presidente Macron per l'orribile attentato di martedì sera a Strasburgo, e la vicinanza di tutti i deputati europei ai feriti e alle famiglie delle vittime barbaramente assassinate".

Si è poi riferito al terrorismo. "Il Parlamento ha adottato il rapporto finale della Commissione di Inchiesta sul terrorismo. Nella relazione si avanzano proposte significative che, mi auguro, saranno prese in seria considerazione. Il Parlamento chiede, tra l'altro, di creare una lista nera comune di predicatori radicali; di impedire che ai condannati per reati terroristici sia concesso l'asilo; di adottare misure armonizzate a livello europeo e un'azione penale nei confronti dei combattenti stranieri di ritorno in Europa. Inoltre, le competenze del Pubblico Ministero europeo (Public Prosecutor Office) dovrebbero essere estese per coprire anche il terrorismo e il crimine organizzato e si propone che il futuro Presidente della Commissione sia titolare di un portafoglio a sé stante sulla sicurezza dell'Unione. Si avanzano anche proposte concrete sul miglioramento dello scambio di informazioni e la cooperazione tra servizi di intelligence."

Tajani ha poi trattato il delicato tema della Brexit. "Il messaggio del Parlamento è molto semplice e chiaro e corrisponde alla nostra posizione unanime: siamo favorevoli a lavorare nel senso di una maggiore chiarezza sulle nostre relazioni future col Regno Unito, se questo potrà aiutare a far comprendere agli amici britannici che il back-stop è una clausola di salvaguardia, non una trappola per imprigionare il Regno Unito nell'unione doganale. Noi ci auguriamo che essa non entri mai in vigore: avere una assicurazione sugli incendi, non significa augurarsi che la propria casa vada bruciata. Siamo quindi disposti a chiarire i termini delle nostre relazioni future, ma per il Parlamento l'accordo di uscita è l'unico possibile e non si può riaprire, in nessun caso."

Il Presidente Tajani ha poi toccato il tema dell'immigrazione, presente anche nell'ordine del giorno del Consiglio. "Dobbiamo aumentare la nostra cooperazione coi paesi terzi, al fine di smantellare le reti di trafficanti e favorire il rimpatrio dei migranti irregolari. Dobbiamo proteggere le nostre frontiere esterne. Dobbiamo infine migliorare le nostre regole in materia di asilo per assicurare una distribuzione più equa degli oneri, aumentare l'efficienza del sistema ed evitare abusi.

Questo lo abbiamo detto e ripetuto: ora è giunto il momento di agire. Nelle sue conclusioni del 28 giugno, il Consiglio Europeo ha sottolineato la necessità di "trovare una soluzione rapida all'intero pacchetto sul Sistema Comune di Asilo Europeo". Come sapete, su cinque delle sette proposte del pacchetto siamo molto vicini ad un accordo tra i due rami del legislativo.

Il Parlamento è pronto ad adottarle, a patto che il Consiglio approvi un mandato negoziale sulla riforma del Regolamento di Dublino e sulla Procedura di Asilo. Sappiamo bene che vi è chi sostiene la necessità di adottare solo le cinque proposte su cui c'è un accordo, posticipando le altre due o adottando su queste ultime solamente una serie di principi generali. Tuttavia, al Parlamento non siamo convinti che la logica del "meglio poco che niente" sia la strada giusta, perché senza queste due



Il presidente del Parlamento Europeo Tajani mentre legge Più europei

proposte, che sono quelle fondamentali, la filosofia dell'intero pacchetto verrebbe compromessa. Posso dirvi che il Parlamento è pronto ad esaminare una nuova proposta che promuova meccanismi di solidarietà obbligatoria basati sulla redistribuzione come regola generale, ma che possa prevedere la possibilità per gli Stati membri di applicare forme alternative di solidarietà (ad esempio finanziaria) sulla base, naturalmente, di giustificazioni oggettive.

Inoltre, il Parlamento insiste sulla necessità di rafforzare le capacità operative della Guardia Costiera europea e di metterla in condizione di far fronte alle crisi future.

Debbo dire che siamo molto delusi del mandato negoziale adottato dal Consiglio, che manca di ambizione e che riprende solo una parte degli elementi proposti dalla Commissione. Chiediamo quindi che il Consiglio adotti un mandato completo, che comprenda tutti gli aspetti e non solo quelli, sia pure importanti, relativi ai rimpatri e la cooperazione con gli stati terzi."

Verità per Giulio Regeni e libertà dei media in Egitto chieste dal Parlamento europeo

La risoluzione approvata prevede azioni degli eurodeputati nei confronti delle varie autorità dell'UE per il raggiungimento della verità sul caso Regeni nel contesto dei rapporti istituzionali con le corrispondenti autorità egiziane. Viene sottolineato altresì che la richiesta di identificazione degli agenti responsabili da parte della procura italiana è stata respinta dall'Egitto.

Sul tema della libertà dei media, inoltre, si prende atto che secondo Reporter Senza Frontiere circa 38 operatori dei media sono detenuti in Egitto e si considera con preoccupazione che nel luglio 2018 il governo egiziano ha approvato una legge che include nella definizione di stampa gli account social con più di 5000 follower, rendendoli perse-

poi diventare 'volontari del voto' ed organizzare eventi nei quali parlare dell'Europa, in tutte le sue declinazioni, con particolare riferimento all'importanza strategica delle prossime elezioni.

Il Movimento dei Giovani Imprenditori di Confindustria che ha aderito all'iniziativa conta 13.000 persone e si pone, tra gli altri, gli obiettivi di valorizzare il made in Italy nel mondo, di curare le attività di rappresentanza verso le istituzioni italiane ed europee e di fornire sostegno alla competitività delle aziende italiane. E' presente in G20 Young Entrepreneurs' Alliance e YES for Europe. L'impegno comune a sostegno delle prossime elezioni è stato illustrato nella sede del Parlamento europeo a Roma dal Presidente Antonio Tajani e da Alessio Rossi, Presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria.

"L'avvenire dell'Europa - ha detto Tajani - non può prescindere dallo spirito imprenditoriale italiano ed europeo, vero motore di crescita, occupazione e innovazione. Il Parlamento europeo lavora, da sempre, per creare le migliori condizioni per sostenere i giovani desiderosi di avviare una propria attività d'impresa, potenziando il mercato interno e favorendo le esportazioni, ed anche con la formazione, l'accesso al credito, i finanziamenti e il sostegno a start-up ed incubatori di idee. Ma dobbiamo fare ancora di più, anche per questo è importante andare a votare a maggio. La nostra stessa campagna 'Stavoltavoto.eu' - ha continuato Tajani - è basata sull'imprenditorialità, con centinaia di volontari impegnati nella promozione della massima partecipazione al voto, coinvolgendo cittadini ed organizzando eventi, anche in maniera innovativa. Per questo, sono lieto che Confindustria Giovani abbia aderito con entusiasmo alla nostra campagna, convinto che, insieme, sapremo sfruttare le nostre conoscenze e capacità, in vista del cruciale appuntamento delle elezioni europee del 26 maggio 2019".

"Crediamo fortemente nel progetto 'Stavoltavoto.eu' - il commento di Alessio Rossi - per questo abbiamo deciso di aderirvi come Movimento di Giovani Imprenditori di Confindustria. Per noi votare significa prendere atto che il futuro è anche nelle nostre mani e quindi abbiamo il diritto e il dovere di costruirlo. L'UE sta affrontando questioni che ne cambieranno profondamente l'anima e la pelle, dalla Brexit al significato dei rapporti tra istituzioni e cittadini, fino al suo ruolo nello scenario globale. Tutto questo sembra distante da noi, ma non lo è. I giovani devono quindi sentirsi protagonisti delle decisioni sull'Unione Europea che vogliono costruire per il proprio futuro."

guibili per notizie che possono essere considerate incitamento a non rispettare le leggi.

I deputati chiedono anche lo stop delle esportazioni di tecnologie di sorveglianza che possono essere usate contro i difensori dei diritti umani e gli attivisti.

L'Alto rappresentante Federica Mogherini e gli Stati membri sono invitati altresì ad assumere una posizione compatta all'interno del Consiglio di Associazione UE-Egitto in materia di diritti umani, facendo anche riferimento a possibili conseguenze sanzionatorie a fronte di violazioni dei diritti fondamentali.

Campagna "Stavoltavoto.eu" per le elezioni europee. L'adesione dei Giovani Imprenditori di Confindustria.

Superano il numero di 100.000 i giovani europei (10.000 in Italia) che hanno raccolto l'invito del Parlamento europeo a promuovere la partecipazione alle prossime elezioni. Sia esprimendo il proprio voto, sia invitando alla partecipazione attiva parenti ed amici. Tutti possono

LA NOTA GIURIDICA

Decisioni europee in materia di “aiuti di Stato”

Cons. Paolo Luigi Rebecchi

La Corte costituzionale italiana, con la sentenza n. 142 del 5 luglio 2018 ha precisato l'ambito di vincolatività, per le giurisdizioni nazionali, delle decisioni assunte dalla Commissione europea in materia di aiuti di Stato. Gli “aiuti di Stato” costituiscono argomento con il quale si devono confrontare tutte le decisioni di politica economica degli Stati membri dell'Unione (es. interventi pubblici per l'ILVA di Taranto, per l'Alitalia, per il crollo del “Ponte Morandi”).

La materia è direttamente collegata ai principi di concorrenza e di “pari trattamento” nello svolgimento delle attività economiche, che sono alla base del processo di unificazione e sono disciplinati nel Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), agli artt. 107-108 e 109 e sono richiamati in altre disposizioni del medesimo trattato (art. 42, 43, 50, 93). Il tribunale di Enna aveva sostenuto l'illegittimità costituzionale delle norme di ratifica del TUEF in relazione ai vincoli all'attività interpretativa dei giudici nazionali previsti dagli artt. 267 e 288 dello stesso Trattato, risultando

per essi vincolanti le decisioni in materia adottate dalla Commissione UE, con violazione degli artt. 24, 101 e 104 della Costituzione.

Il giudizio principale riguardava l'opposizione ad un decreto ingiuntivo emesso nei confronti di una Azienda sanitaria provinciale per il pagamento, a favore di un allevatore, dell'indennità per l'abbattimento di capi di bestiame infetti, prevista dall'art. 1 della legge della regione siciliana n. 12/89. L'Azienda sanitaria aveva sostenuto che il fondo previsto dalla legge regionale non era stato reintegrato, a partire dal 1997, in quanto gli indennizzi in questione erano stati qualificati come «aiuti di Stato» dalla Commissione europea con la decisione C(2002)4786 del 6 dicembre 2002.

Il tribunale aveva rilevato che per

definire la controversia occorreva valutare se l'indennizzo poteva essere effettivamente qualificato “aiuto di Stato”. Ma la verificarsi risultava preclusa al giudice nazionale dal vincolo di adeguamento alle decisioni della Commissione. La Corte costituzionale ha ricordato che, effettivamente, secondo la giurisprudenza della Corte di giustizia, la valutazione della compatibilità di un aiuto di Stato con il mercato interno rientra nella competenza esclusiva

ultima istanza, ai sensi dell'art. 267, paragrafo 3, TFUE)...”.

Spetta inoltre ai giudici nazionali trarre tutte le conseguenze della violazione dell'art. 108, paragrafo 3, TFUE, “... sia per quanto riguarda la validità degli atti che comportano l'attuazione delle misure di aiuto, sia per quanto attiene al recupero degli aiuti concessi in violazione di tale norma...”.

263 TFUE il controllo sulla legittimità di tali atti in via esclusiva alla Corte di giustizia.

Questa regola sulla giurisdizione non incide sui principi invocati dal tribunale di Enna (soggezione del giudice alla sola legge e indipendenza della magistratura), in quanto si correla alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, trovando copertura nel quadro delle limitazioni di sovranità consentite dall'art. 11 Cost. Tuttavia se il giudice nazionale dubita

la validità di un atto delle istituzioni dell'Unione e, come nel caso in esame, di una decisione della Commissione in materia di aiuti di Stato, “... può – e anzi deve – sospendere il giudizio in corso e investire la Corte di giustizia di un procedimento pregiudiziale per accertamento di validità, ai sensi dell'art. 267, paragrafo 1, lettera b), TFUE (Corte di giust., 10 gennaio 2006, C-344/04, International Air Transport Association e altro; 22 ottobre 1987, C-314/85, Foto-Frost)...”.



Il Presidente Mattarella durante la riunione della Corte Costituzionale per la presentazione della Relazione sulla giurisprudenza

della Commissione, che opera sotto il controllo del giudice dell'Unione, con la conseguenza che ai giudici nazionali non è consentito pronunciarsi sul punto (Corte di giust. 26 ottobre 2016, C-590/14; PGE Górnictwo i Energetyka Konwencyonalna SA; 19-marzo 2015, C-672/13, OTP Bank Nyrt).

I giudici nazionali, nelle controversie relative a diritti dei singoli rilevanti in materia, possono interpretare e applicare la nozione di «aiuto di Stato» per valutare se un provvedimento adottato senza seguire il procedimento di controllo preventivo da parte della Commissione Ue, debba esservi o meno soggetto, potendo, in caso di dubbio, “... chiedere chiarimenti alla Commissione o, in alternativa, di sottoporre la questione in via pregiudiziale alla Corte di giustizia (facoltà, quest'ultima, che diviene un obbligo ove si tratti di giudice di

La decisione della Commissione, una volta intervenuta, è obbligatoria in tutti i suoi elementi (dunque, anche in relazione alla qualificazione della misura come aiuto di Stato) nei confronti dello Stato destinatario e vale per tutti gli organi dello Stato, compresi i giudici (Corte di giust., 13 febbraio 2014, C-69/13, Mediaset spa), imponendo loro – in base al principio di “primazia” del diritto dell'Unione – di non applicare le norme interne contrastanti (Corte di giust., 21 maggio 1987, C-249/85, Albako; Cass.it. sez. lav. 5 settembre 2013, n. 20413; sez. V civ., 2 settembre 2012, n. 15207 e 11 maggio 2012, n. 7319). I giudici nazionali non sono competenti a dichiarare l'invalidità degli atti delle istituzioni dell'Unione (Corte di giust., 18 luglio 2007, C-119/05, Lucchini spa; 10 gennaio 2006, C-344/04, International Air Transport Association e altro) attribuendo l'art.

Il tribunale aveva tuttavia anche lamentato che, secondo la giurisprudenza della Corte di giustizia e della Corte di cassazione, il rinvio pregiudiziale di validità non era ammesso nel caso di decisioni ormai definitive, in quanto non impugnate né dallo Stato destinatario, né dai privati interessati, con ricorso di annullamento nel termine previsto dall'art. 263, paragrafo 6, TFUE (due mesi dalla notificazione o dalla conoscenza dell'atto), come era avvenuto nel caso oggetto del giudizio di merito.

Anche questo profilo di doglianza è stato respinto dalla sentenza n. 142/18, osservando la Corte che l'art. 263 TFUE consentiva di proporre il ricorso per l'annullamento non solo agli Stati membri e alle istituzioni europee (paragrafo 2), ma anche ai privati quando si tratti di atti adottati

e vincoli interpretativi per i giudici nazionali



Il palazzo della Corte Costituzionale (foto dal sito ufficiale)

nei loro confronti, o che li riguardino «direttamente e individualmente». In conseguenza il soggetto legittimato ad impugnare una decisione della Commissione in materia di aiuti di Stato, che abbia lasciato inutilmente decorrere il relativo termine perentorio, non può poi contestare la validità della decisione davanti ai giudici nazionali (Corte di giust. 9 marzo 1994, C-188/92, TWD Textilwerke Deg-

gendorf ; 5 marzo 2015, C-667/13, Banco Privado Português SA e altro; 9 giugno 2011; C-71/09 P, C-73/09 P e C-76/06 P, Comitato «Venezia vuole vivere» e altri; 18 luglio 2007, C-119/05, Lucchini spa; Cass., sez.V civ., 11 maggio 2012, n. 7319).

La preclusione opera, peraltro, soltanto nei confronti del soggetto che era legittimato a impugnare direttamente la decisione, e, nel campo

degli aiuti di Stato "...solo quando si discuta di un aiuto di Stato individuale o, comunque sia, quando si possa ritenere che la decisione concerna specificamente il soggetto a causa di determinate sue qualità particolari o di una situazione di fatto che lo caratterizza rispetto a qualsiasi altro e, quindi, lo individua in modo analogo al destinatario della decisione stessa...".

Diversamente nel caso di un regime di aiuti rivolto a un determinato settore, non basta che il soggetto eserciti un'impresa appartenente al settore interessato e sia, perciò, un beneficiario meramente potenziale della misura, affinché egli possa ritenersi abilitato a impugnare in via diretta la decisione della Commissione inerente a detto regime (Corte di giust. 17 settembre 2015, C-33/14 P, Mory SA e altri; 29 aprile 2004, C-298/00 P, Italia contro Commissione; 19 ottobre 2000, C-15/98 e C-105/99, Italia e Sardegna Lines contro Commissione).

In tal caso la preclusione a dedurre l'illegittimità della decisione davanti ai giudici nazionali non scatta. Proprio questa era la situazione che ricorreva nel giudizio pendente dinanzi al giudice di Enna, ove si discuteva di un regime di indennizzi destinato in modo indifferenziato a tutti gli allevatori di bovini, ovini e caprini siciliane era divenuto rilevante per l'allevatore solo quando, avendo abbattuto dei capi di bestiame infetti, si era visto negare il beneficio.

In tal modo nessun ostacolo incontrava l'eventuale rinvio pregiudiziale di validità (anche d'ufficio cfr. Corte di giust. 10 gennaio 2006, C-222/04, Cassa di Risparmio di Firenze spa e altri). In conseguenza la Corte cost. ha dichiarato l'infondatezza delle questioni proposte.

L'industria del tabacco dovrà pagare raccolta e smaltimento delle cicche

I prodotti di plastica non riciclabile hanno i giorni contati nell'Unione europea. Con l'intesa raggiunta tra Parlamento e Consiglio Ue, l'Europa si impegna a mettere al bando gli utensili monouso come piatte e posate da picnic, bastoncini cotonati, cannucce, sacchetti e imballaggi in plastica e polistirolo espanso. I cittadini, e soprattutto le aziende europee, dovranno quindi fare a meno, ad esempio, dei contenitori del cibo fast-food e di altri articoli usa e getta.

Anche le sigarette verranno colpite dal provvedimento. I produttori di tabacco che usano filtri che contengono plastica dovranno trovare materiali alternativi di produzione. Altrimenti, prevede il

testo concordato, dovranno farsi carico delle spese di raccolta e del trattamento dei mozziconi di sigaretta. La Commissione rivendica



il risultato politico che consentirà di avere "lo strumento giuridico più ambizioso a livello mondiale

sul tema dei rifiuti marini". "Dove le alternative sono facilmente disponibili e convenienti", spiega la Commissione, "i prodotti in plastica monouso saranno banditi dal mercato".

Sui prodotti non sostituibili, l'Europa agirà sulla "riduzione nazionale del consumo, sui requisiti di progettazione ed etichettatura, sulla gestione dei rifiuti e sugli obblighi di risanamento per i produttori", come nel caso delle sigarette. Con la prossima pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, gli Stati avranno due anni di tempo per rendere operative le nuove regole.

Europatoday

La Redazione di **PIU Europei** augura Buon Anno

